

GLI ANGELI DEL FANGO

Chiudete gli occhi. Immaginatevi un fiume che scorre tranquillo sulla ghiaia, l'acqua è cristallina, il cielo sereno, un pescatore con i pantaloni rimboccati fin sotto le ginocchia ed i piedi nell'acqua sta aspettando pazientemente con la canna tra le mani in piedi sulla riva; se si fa attenzione si possono sentire degli uccellini che cinguettano da un nido sopra uno degli ultimi rami rinsecchiti e nudi di un albero: risulta quasi difficile credere che sia autunno inoltrato non fosse per i colori che richiamano a gran voce la stagione in cui la natura va in letargo.

Intanto i giorni trascorrono, il clima si modifica, e inizia a manifestarsi il cambio di stagione, il cielo tanto sereno, inizia pian piano a scurirsi e il sole che brillava di una luce opaca fino a poco tempo prima viene coperto da grandi nuvole grigie e impenetrabili.

Sono le due di un martedì pomeriggio. una pioggia leggera inizia a cadere sui tetti dei palazzi, sulle strade della città, sulle macchine parcheggiate al lato dei marciapiedi, e la gente con passo svelto si appresta a mettersi al riparo.

D'un tratto la pioggia aumenta con una velocità che ha quasi dell'incredibile, l'acqua cade con violenza facendo tremare le finestre delle case.

Continuate a tenere gli occhi chiusi e ad immaginare. Immaginate un fiume, un torrente in piena che scorre con una violenza distruttrice, l'acqua è di un marrone scuro, il letto del fiume non è più fatto di ghiaia e ciottoli, ma di asfalto e cemento. la città stessa è diventata il letto del fiume. il livello dell'acqua sale ogni secondo che passa, le automobili galleggiano sulla sua superficie e vengono trascinate via da una forza incontrollabile, l'acqua invade i primi piani dei palazzi, infrange le vetrine dei negozi, si sentono delle grida di terrore, un pianto disperato di una donna proveniente da uno dei terrazzi di un palazzo. Un uomo è intrappolato nella sua auto e non riesce ad uscire, un'anziana signora tenta di salire le scale del condominio mentre l'acqua minaccia di raggiungerla e inghiottirla. La gente assiste alla scena incredula e preoccupata. C'è chi cerca di mantenere la calma, chi preso dal panico inizia a raccogliere i propri oggetti di valore e li tiene stretti al petto come se fossero l'unica ancora di salvezza, chi urla il nome del figlio con la voce tremante dalla disperazione, e chi invece singhiozzando prega ad occhi chiusi perché finisca tutto. Immaginate adesso un solo uomo che con uno sforzo enorme avanza controcorrente, l'acqua gli arriva alla pancia, ma lui continua a camminare spinto dalla propria forza di volontà, quell'uomo ha cucite sulla tasca sinistra della giacca dieci lettere che formano la scritta "VOLONTARIO", lui è un "angelo del fango" pronto a mettere a rischio la propria vita per salvare quella altrui.

Al solo pensiero, queste scene fanno venire i brividi, ma c'è chi, qualche mese fa, ha vissuto quest'esperienza sulla propria pelle, è stato travolto dalla violenza di quel torrente, ed è stato salvato proprio da un "angelo del fango".

A proposito di questo vorremmo tanto ricordare un eroe dei giorni nostri, un volontario che ha perso la vita per proteggerne altre, quest'uomo era Sandro Usai e aveva 37 anni. Muore a Monterosso travolto dal fango e dai detriti dopo aver salvato due persone. I giornali lo descrivono come un eroe silenzioso, perché alle persone come lui non interessa la fama e il successo, vogliono solo fare del bene, mettendo anche a rischio la propria vita.

Ogni volta che pensiamo a lui, o alle persone che come lui hanno cercato di aiutare donne, uomini, bambini e anziani in pericolo durante l'alluvione mantenendo la calma e affrontando con coraggio tutti i pericoli che li hanno minacciati, proviamo un

sentimento di stima incommensurabile.

Quando finalmente torna a splendere il sole, l'acqua scorre via, lasciandosi dietro fango e distruzione. I paesi colpiti dall'alluvione si ritrovano ad affrontare molti problemi, alcuni rimangono isolati per giorni senza supporti idrici né elettricità a causa delle numerose frane. Il desiderio che accomuna tutti è quello di RICOMINCIARE.

Subito tutta la provincia inizia a mobilitarsi per andare in aiuto ai paesi colpiti, gruppi di persone si muniscono di pala e stivali di gomma e aiutano a migliorare la situazione, altre portano viveri e oggetti di prima necessità a chi ne ha bisogno, e così si manifesta uno dei sentimenti più profondi e puri che ci sia nell'essere umano: LA SOLIDARIETA'.

POESIA:

Luce D'Ambra

*Acqua, fango e morte
D'Appennino viene:
Questa l'uman sorte
Che a noi appartiene.
Furon ville e paesi
Furon valli amene,
Che ora vilipesi
Giacciono silenti.
Pur dal fato lesi
I cuor non spenti
Vedo della gente
Al venturo intenti.
Benchè piu' sia niente
Intorno al fatal rio
(sia a foce o a sorgente)
Io vedo il gran desio
Di tornare a vita:
Con oppur senza Dio
Possa l'infinita
Tristezza svanire
Ed a voi apparire*

Un'alba nuova.